

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 10 MARZO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 53
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Quotidiano di politica, economia e cultura

I CAPITALI ALL'ESTERO
NON PERCHÉ
MANCA LA FLESSIBILITÀ

PAOLO LEON

Bisogna certamente preoccuparsi della fuga dei capitali e porvi rimedio. Il governatore Fazio ritiene che la fuga sia dovuta alla minor convenienza ad investire in Italia, rispetto ai paesi dell'Unione europea, e perciò critica il Patto sociale, ritenendo che le parti abbiano mancato di coraggio. Si parte da un convincimento comune, ovvero che la domanda è insufficiente a sostenere un processo di sviluppo. Per il governatore, la parte debole della domanda sono gli investimenti, e per stimolarli occorre abbassare le imposte sulle imprese; per fare ciò, senza disturbare il risanamento della finanza pubblica, occorre ridurre le pensioni (future, immagino). Gli investimenti, tuttavia, soffrono anche per un eccesso di rigidità del lavoro (difficoltà a licenziare) e per un eccesso di costo del lavoro (!). Queste sarebbero le ragioni per cui le nostre imprese investono all'estero, e quelle estere non investono da noi.

La fuga dei capitali è in corso da molto tempo: non tutti leggono la nostra bilancia dei pagamenti, e non sanno che la parte maggiore della fuga si è sempre nascosta sotto la voce misteriosa degli «errori ed omissioni». Gli investimenti diretti all'estero, che il governatore denuncia, sono solo una parte del problema. Si tratta soprattutto di acquisti da parte italiana di azioni e obbligazioni europee, non della costruzione di nuove fabbriche e uffici all'estero. Questi acquisti derivano sia dalla necessità dei risparmiatori italiani di diversificare il portafoglio (gestito dai fondi comuni e dalle banche) sia dalla necessità delle imprese di comprare azioni dei concorrenti o degli alleati.

L cosiddetta globalizzazione porta con sé un allargamento dell'interscambio nei capitali. Se, ad esempio, parte dei risparmi vanno in Inghilterra, è soprattutto perché Londra è il più grande mercato dei capitali europei. Come si vede, nulla di tutto ciò ha un rapporto con il patto sociale, con il costo del lavoro, o con licenziamenti. Ci si chiederà allora perché risparmiatori ed imprese europee comprino pochi titoli di imprese italiane (dei titoli di Stato, l'estero ha sempre fatto grandi acquisti). La risposta è facile: la massima parte delle nostre imprese è troppo piccola per emettere titoli, mentre quelle grandi sono ancora in mano a famiglie o piccoli gruppi di finanziari, che non vogliono condividere la proprietà con estranei.

SEGUE A PAGINA 2

Tasse dimezzate a chi investe

Il governo accelera sul Patto sociale. Cofferati agli industriali: ora non avete più alibi
Varata la legge sul federalismo. Critici i ministri Diliberto, Ronchi e Berlinguer

ROMA Via alla «Super Dit» per decreto che dimezza le tasse alle imprese che reinvestono i loro utili, 1700 miliardi in più per formazione, apprendistato e part-time, accelerazione per due grandi opere, la Salerno-Reggio Calabria e la Pedemontana Veneta. È questo il pacchetto varato dal governo, all'indomani del violento scontro con Confindustria sul patto sociale. D'Alema ha poi invitato le parti a chiudere le polemiche, perché «assieme possiamo farcela» a superare la difficile congiuntura economica. Duro il segretario della Cgil Cofferati: ora gli industriali non hanno più alibi. Intanto il ministero della Funzione pubblica ha avviato l'iter per dare vita ai Fondi pensione per i dipendenti pubblici. Sempre ieri, il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al disegno di legge che introduce il federalismo. Le Regioni avranno più autonomia attraverso poteri sub-legislativi e la più ampia autonomia statutaria. Nel ddl inserito, come previsto, anche il principio di equilibrio delle rappresentanze tra i sessi. Critici verso il nuovo provvedimento tre ministri: si tratta di Diliberto, Ronchi e Berlinguer.

ALLE PAGINE 8 e 9

ALVARO BENINI WITTENBERG

Prostituzione, sfruttatori come mafiosi

ROMA Trafficanti di «schiave» equiparati ai mafiosi. Programma di protezione per le prostitute e i loro familiari che decidono di denunciare il racket. Sono le misure varate ieri dal Consiglio dei ministri che introducono il reato di traffico di persona e stabiliscono che, nel caso il crimine venga realizzato in forma organizzata, si possano applicare gli articoli 416 e 416 bis del Codice penale: associazione a delinquere e associazione di tipo mafioso. Gli schiavisti del sesso rischiano da 5 a 15 anni. Nel Codice penale è stato iscritto il reato di «riduzione in schiavitù».



A PAGINA 11

CIARNELLI

«Arrestate Dell'Utri». Polo in rivolta

Il deputato di Fi accusato di estorsione e calunnia. Berlusconi: teorema

IL CASO

Iran, la via italiana di Khatami

ROMA
CAOS MONDI

PIETRO SPATARO

Roma blindata, Roma condannata. Travolta dal traffico, uccisa dallo smog, impacchettata sui bus, sballottata da una fermata all'altra, da una stazione del metrò all'altra, da una strada all'altra. In una sola giornata, ieri, s'è consumata una mezza apocalisse.



SEGUE A PAGINA 22

A PAGINA 13

DE GIOVANNANGELI FONTANA GINZBERG

ROMA Il dossier dei magistrati palermitani con la richiesta di arresto per l'onorevole Dell'Utri sono al vaglio della giunta per le autorizzazioni della Camera. L'ex dirigente di Publitalia è accusato di estorsione, ma soprattutto è accusato di voler destabilizzare la credibilità dei pentiti con l'uso strumentale delle loro dichiarazioni. I suoi continui contatti con la mafia e lo status di parlamentare renderebbero più pericolosa la sua azione di destabilizzazione. Berlusconi e Forza Italia si schierano con Dell'Utri che chiede di essere candidato alle europee per meglio difendere sé e il Cavaliere. Il presidente della giunta della Camera, La Russa (An), solidarizza con il diritto di Dell'Utri di difendersi: la gravità delle accuse - dice - è «nettamente al di sotto» di quella dei «pochi casi per i quali abbiamo autorizzato l'arresto».

LE ACCUSE
DI PALERMO

Per la Procura
l'ex dirigente
di Publitalia voleva
destabilizzare
la credibilità
dei pentiti

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

I SERVIZI

SEGUE A PAGINA 10

Scuola, maggioranza divisa sui precari

Al Senato si dimette il relatore. Bloccata l'immissione in ruolo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'autrice

Nel suo rutilante squallore, la presentazione del libro della Lewinsky da Harrod's ha qualcosa di involontariamente letterario. Non il libro, ma la scena parla magistralmente di noi, qui e ora: della morbosità e della miseria culturale di massa, della potenza dei media e dell'impotenza dell'ironia, dell'alea a tutt'oggi ossessiva e parrochiale che circonda le cose del sesso, della volgarità e del cinismo come biglietto d'ingresso per «diventare qualcuno». In questo senso, la Lewinsky è una grandissima autrice. Non per ciò che ha scritto, e nemmeno per ciò che ha fatto insieme al presidente degli Stati Uniti, ma per il talento quasi sacrificale con il quale ha organizzato e interpretato il personaggio di se stessa. Ficcata dietro una smisurata pila di libri come un fante in trincea, con il sorriso isterico di chi sta per avere una crisi isterica, con le ferite dello spavento cauterizzate da una buona spalmata di miliardi, Monica è l'eroina ridicola di una tragedia vera, quella della orribile mediocrità alla quale tutti, ciascuno a suo modo, cerchiamo di fuggire. Non avere nome ed essere finalmente nominati: è questo lo stage per il quale miliardi di stagisti sono in agguato, tra lo Studio Ovale e Harrod's.

ROMA La legge sul precariato nella scuola spacca la maggioranza e costringe il relatore a dimettersi. Ieri in commissione Istruzione di Palazzo Madama, dove si discuteva il disegno di legge già approvato dalla Camera per l'immissione in ruolo di decine di migliaia di docenti, il relatore Luigi Biscardi (Ds) ha proposto un emendamento rivolto ad eliminare, ai fini dell'assunzione, il punteggio acquisito per gli anni di precariato. Secondo la proposta del relatore, i precari avrebbero quindi dovuto comunque superare l'esame di idoneità a prescindere dal punteggio. La proposta di Biscardi è stata bocciata con il «no» della maggioranza e del governo. I popolari si sono schierati per il sì con le opposizioni e per 12 voti contro 9 l'emendamento è stato respinto. E il relatore si è dimesso.

A PAGINA 7

MONTEFORTE

HAMLET
2 VHS a lire 16.900
in edicola



ROMA Quasi una punizione, o peggio, un insulto. Così è finito l'omaggio di Raiuno a Stanley Kubrick. La rete ammiraglia della Rai ha mandato in onda l'altra sera il bellissimo *Shining* in una versione ampiamente tagliata (quasi un quarto d'ora in meno). Sono saltate così alcune tra le sequenze più impressionanti e significative. La Rai si giustifica precisando che ha acquistato copia e diritti di trasmissione direttamente da Mediaset che, a sua volta, aveva purgato (in accordo con la Warner) la copia per mandarla in prima serata. Paradossalmente Raiuno ha mandato in onda il film in seconda serata, quando sarebbe stato possibile per legge mostrarlo nella sua versione integrale, all'epoca vietata ai minori di 14 anni.

A PAGINA 24

CRESPI

MALASANITÀ

Muore ustionato nell'incubatrice

Benevento, disgrazia o errore? Inchiesta della Bindi

Una morte terribile, un ennesimo drammatico caso di malasanità. Un neonato nato prematuramente il primo marzo scorso nella divisione di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale Rummo di Benevento è stato trovato morto all'alba di ieri, con segni di ustioni su tutto il corpo, nell'incubatrice in cui era tenuto. Il corpicino del neonato è stato trovato dagli infermieri solo durante uno dei periodici controlli, quando ormai non c'era più nulla da fare. La mamma del piccolo quando ha ricevuto la notizia è stata colta da dolore ed è tuttora ricoverata in ospedale. Il ministro della Sanità Rosy Bindi ha immediatamente aperto un'inchiesta ed ha inviato una ispezione nell'ospedale di Benevento. Per il direttore sanitario del Rummo, si tratta di una vicenda drammatica e ancora inspiegabile: «Stiamo svolgendo ancora le indagini, per ora possiamo solo esprimere tutta la nostra costernazione per l'accaduto. Non riusciamo a capire come la tragedia si sia verificata. Il neonato presentava ustioni su un lato del corpo. È possibile che ci sia stato un guasto elettrico». Il piccolo aveva recuperato peso, ed era arrivato a un chilo e 850 grammi, tra pochi giorni sarebbe stato dimesso.

A PAGINA 12

FAENZA

